

2871



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

IL CAIRO AMB

Protocollo Arrivo MAE01180252021-08-26

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 2871 Data 26 AGOSTO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ADDIS ABEBA RAP UA / BENGASI CONS GEN / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / ISPE - ISPETTORATO GENERALE / MIN DIFESA - SMD - COI DIFESA / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / AMBASCIATE PAESI UE

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM E/1

Oggetto LIBIA. PROCESSO POLITICO, ELEZIONI, RITIRO DELLE FORZE ARMATE E DEI MERCENARI STRANIERI DAL PAESE. VALUTAZIONI EGIZIANE.

Riferimento DA ULTIMO MESSAGGIO DI QUESTA SEDE N 2765 DEL 17 AGOSTO 2021

Redazione MANTINI

Firma CANTINI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 26/08/2021 - 20:36:50

Sintesi Sul dossier libico, per Il Cairo restano prioritari l'organizzazione delle elezioni, parlamentari e presidenziali, nello stesso giorno, e il ritiro di tutti i mercenari e delle forze armate straniere presenti nel paese. Tutte le altre questioni, inclusa l'approvazione del budget, rivestono un carattere secondario. Prevista in Algeria la prossima settimana la riunione ministeriale dei paesi vicini (Egitto, Algeria e Tunisia), con la partecipazione di UA e dell'Inviato Speciale Kubis.

Testo 1. Abbiamo incontrato i nostri interlocutori presso il Dipartimento Libia di questo Ministero degli Affari Esteri per un articolato scambio di vedute in merito allo stato di avanzamento del processo politico interno e alla situazione generale di sicurezza nel paese, anche in relazione alla visita al Cairo, il 10 e 11 agosto uu.ss., dell'Inviato Speciale USA per la Libia, Amb. Richard Norland.

2. Come anche indicato da questi colleghi statunitensi (messaggio di questa Sede in riferimento), la visita di Norland avrebbe confermato il generale allineamento nelle posizioni di USA ed Egitto sui diversi aspetti del complesso mosaico libico, ma avrebbe al contempo fatto emergere anche alcune divergenze, a partire dall'approccio nei riguardi di alcune figure politiche libiche, come il Generale Haftar. Norland avrebbe infatti esordito i colloqui con il Capo di Gabinetto di questo Ministro degli Affari Esteri, Amb. Nazih El-Naggari, con toni molto duri nei confronti del Generale e del Presidente della Camera dei Rappresentanti libica, Aghila Saleh, indicando di voler passare un messaggio chiaro al Generale sulla opportunita' di rinunciare ad una candidatura alle elezioni presidenziali, puntando piuttosto a sfruttare l'esperienza maturata in ambito militare e securitario per la riunificazione delle forze armate libiche. Nella visione di Norland, il Generale Haftar - ritagliandosi un ruolo positivo in tale processo - potrebbe acquisire maggiore legittimita' sullo scacchiere libico, con la possibilita' di correre eventualmente in elezioni future, ma non in quelle previste per fine anno. TONI MOLTO DURI SAREBBERO STATI RISERVATI dall'Inviato Speciale USA anche ad Aghila Saleh, con il quale non vi e' stato un incontro nel corso della sua missione al Cairo. Egli avrebbe indicato come non giustificabile l'atteggiamento del Presidente della HoR sulla questione del budget, evidenziando come i temporeggiamenti e gli ostacoli frapposti stiano fornendo giustificazioni al Primo Ministro Dbeibah e al GUN per non procedere nell'organizzazione delle consultazioni elettorali. Alla luce di tale situazione, Norland avrebbe chiesto un parere ai suoi interlocutori egiziani circa la fattibilita' di organizzare il processo elettorale entro la fine dell'anno, tenuto conto delle crescenti

difficolta' anche sul track securitario del paese vicino.

3. Da parte egiziana si sarebbe suggerito a Norland di evitare di passare un messaggio impositivo ad Haftar, tenuto conto delle rigidita' e delle suscettibilita' del Generale, come noto poco propenso, anche in ragione della sua postura da militare, ad 'accettare ordini da esterni'. Nelle valutazioni del Cairo, Haftar avrebbe poche chances di diventare Presidente, non godendo di un sostegno generalizzato da parte della popolazione libica 'e neanche nell'est, dove potrebbero emergere altre personalita' ben piu' quotate e popolari'. Inoltre, la maggioranza della popolazione libica si trova nella parte occidentale del paese e questo non potra' non avere un'incidenza sull'esito delle elezioni per i leader dell'est, ivi incluso lo stesso Haftar. Da parte egiziana si sarebbe quindi suggerito a Norland di far riflettere il Generale sulle reali opportunita' di successo di un'eventuale candidatura, per 'farlo ragionare e renderlo maggiormente incline ad eventuali compromessi'.

4. Da parte egiziana si sarebbe quindi sottolineata l'importanza di concentrarsi in questa fase nel dialogo con la Camera dei Rappresentanti, tenuto conto del ruolo imprescindibile di tale istituzione nel processo politico per la definizione della base costituzionale e della legge elettorale, oltre che per l'approvazione del budget nazionale. In merito al ruolo di Aghila Saleh, questi starebbe usando il budget come leva negoziale con il PM Dbeibah, dal quale mirerebbe ad ottenere in primo luogo assicurazioni concrete in merito alla messa in sicurezza dei fondi per il LNA e alla sostituzione del Governatore della Banca Centrale libica, El-Kebir, responsabile-per il Presidente della HoR-della mancata assegnazione delle 'clearance' e della necessaria liquidita' alle banche dell'est (in situazione di sofferenza operativa). L'atteggiamento di El-Kebir e le difficolta' di funzionamento del sistema bancario orientale, che non beneficerebbe pienamente degli introiti derivanti dalle risorse petrolifere situate in misura rilevante in Cirenaica, alimenterebbero, nella lettura egiziana, le preoccupazioni dei leader politici dell'est di vedere progressivamente ridotti i propri poteri e margini di manovra.

In tale contesto, hanno precisato i colleghi egiziani, e' fondamentale lavorare ad un compromesso tra le varie figure politiche libiche per lo svolgimento delle elezioni, al fine di scongiurare il rischio di eventuali 'fughe in avanti' da parte delle istituzioni dell'Est, con la creazione di un governo parallelo, che rimarrebbe per Il Cairo un'ipotesi estrema, in ogni caso da scongiurare.

5. A tale proposito, gli interlocutori del Ministero degli Esteri ci hanno messo a parte di un'intensa opera di mediazione condotta a meta' luglio da parte egiziana con il Primo Ministro Dbeibah, Aghila Saleh ed il Generale Haftar, per cercare di pervenire ad un compromesso sull'approvazione del budget. Gli esiti della mediazione egiziana avrebbero visto l'accettazione da parte di Dbeibah dell'assegnazione all'LNA 1,5 miliardi di dinari libici (rispetto ai 6 inizialmente richiesti da Aghila e da Haftar) e l'impegno del PM a sensibilizzare il futuro Esecutivo libico e il suo capo di governo in merito alla necessita' di procedere agli opportuni avvicendamenti nelle posizioni sovrane libiche. Dbeibah si sarebbe inoltre impegnato a sensibilizzare El-Kebir sulle necessita' delle banche dell'est ed in particolare sull'opportunita' di un piu' efficiente funzionamento del meccanismo di trasferimento bancario e di 'clearance', per evitare le sofferenze fino ad oggi sperimentate dagli istituti bancari in Cirenaica.

Nella visione egiziana, il Governatore della Banca Centrale, a fronte di una sensibilizzazione diretta del Primo Ministro, non potrebbe sottrarsi a venire incontro a tali richieste, tenuto conto dell'interesse di El-Kebir a rivestire un ruolo di primo piano anche nei futuri assetti libici. Da parte egiziana ci e' stato quindi indicato come tale intesa non abbia poi avuto concreto esito a luglio, anche per le attese legate alle consultazioni informali tra la Camera dei Rappresentanti e l'Alta Commissione Elettorale del 25-28 luglio uu.ss. a Roma e alle proposte di revisione della distribuzione dei seggi nella Camera dei Rappresentanti avanzate dallo stesso Presidente della HoR per una 'piu' bilanciata rappresentanza tra est e ovest'. Da parte egiziana si starebbe ora insistendo con Aghila Saleh per riprendere il compromesso dello scorso mese.

Nella lettura dei nostri abituali interlocutori, l'approvazione del budget non costituirebbe in ogni caso la questione piu' urgente da risolvere (per questa

settimana le discussioni sul bilancio sono state sospese e rinviate alla prossima) tenuto conto dello scarso tempo ormai rimasto a disposizione del GUN per l'utilizzo dei fondi e delle dichiarazioni rilasciate dallo stesso Dbeibah, che avrebbe ventilato la possibilita' di ricorrere ad altre vie, 'legali o meno', per l'impiego dei fondi. Inoltre, come dimostrato dalla conclusione dell'audit portato avanti dalla Deloitte sulla Banca Centrale di Tripoli e sulla Banca Centrale parallela di Beyda, la Libia non avrebbe alcuna carenza di liquidita', anche tenuto conto delle entrate derivanti dalla gestione delle risorse petrolifere (messaggio Amb. Buccino n. 1829 del 5 agosto u.s.).

6. In merito allo svolgimento delle elezioni, da parte egiziana si prosegue lungo la nota linea d'azione (ribadita allo stesso Norland): contrarieta' a qualunque ipotesi di scaglionamento delle consultazioni, che avrebbe come unico effetto quello di inasprire ancora di piu' le posizioni negoziali dei principali attori libici, in particolare dell'est, ma anche di figure intenzionate a tornare il prima possibile sulla scena politica quali l'ex Vice Presidente Maitig e l'ex Ministro dell'Interno Fathi Bashaga. L'Egitto puo' accettare uno 'short delay' per lo svolgimento delle elezioni, purché esso sia necessario per ragioni tecniche; non e' al contrario giustificabile un qualunque rinvio sine die, ne' tantomeno uno spacchettamento delle elezioni parlamentari e presidenziali che devono avvenire lo stesso giorno, per non minare la credibilita' del percorso politico intrapreso. Sono questi punti fermi sui quali Il Cairo non e' disposta a compromessi.

7. Questi colleghi ci hanno quindi informato di aver informalmente appreso, con una certa sorpresa, se non disappunto, che l'Inviato Speciale USA starebbe lavorando ad un'iniziativa (messaggio DGAP-Ufficio X n. 0116195 del 23 agosto u.s.) volta ad affrontare la crisi libica nei diversi aspetti-securitario, politico ed economico-di cui Norland non avrebbe fatto menzione durante i suoi colloqui al Cairo. L'Ambasciata egiziana a Washington si sarebbe attivata con il Dipartimento di Stato per avere maggiori indicazioni in merito, ma le risposte ad oggi ottenute avrebbero indicato l'iniziativa come ancora in via di definizione da parte dello stesso Inviato Speciale, senza alcun elemento di dettaglio. Come da previa intesa per le vie brevi con codesto Ministero, da parte nostra ci siamo astenuti da commenti sul punto, riservandoci approfondimenti con Roma.

8. In merito allo svolgimento delle elezioni, da parte egiziana si guarda con disponibilita' alla proposta di compromesso sulla proposta di legge per l'elezione diretta del Presidente raggiunta nel corso della sessione della HoR del 17 agosto u.s. (messaggio Amb. Tripoli n. 1925 del 18 agosto u.s.). Unitamente alla legge del 2014 sulle elezioni parlamentari, che ha rappresentato la base giuridica per la formazione e l'insediamento dell'attuale Camera dei Rappresentanti, la menzionata proposta consentirebbe, nella lettura egiziana, di procedere all'organizzazione delle elezioni, anche tenuto conto delle difficolta', qui ritenute come un vero e proprio stallo, del 'Libyan Political Dialogue Forum' (LPDF). L'impossibilita' di raggiungere un compromesso in tale ambito sui criteri per la presentazione delle candidature alle elezioni, oltre che sulla legge elettorale e sulla base costituzionale, rappresenterebbero una conferma della fondatezza delle valutazioni egiziane sul foro di dialogo, ritenuto sin dalla sua costituzione una creazione non rappresentativa delle diverse realta' libiche e minata al suo interno da 'elementi pericolosi per la stabilita' del paese', quali i membri legati all'Islam politico.

In tale contesto, da parte egiziana e' stato evidenziato come, dopo la sua elezione, il Primo Ministro Dbeibah abbia saputo sfruttare molti dei meccanismi di lavoro del LPDF, di fatto condizionandone le attivita', favorito da quella che viene letta dal Cairo come un'azione poco incisiva dell'Inviato Speciale del SG ONU sulla Libia, Jan Kubis, soprattutto se paragonata a quella di Stephanie Williams. Secondo i colleghi egiziani, la limitata efficacia di Kubis, oltre che la sua distanza fisica da Tripoli e dal contesto libico, avrebbe lasciato mano libera ai membri del LPDF, che si starebbero muovendo sulle diverse questioni a seconda di 'interessi di parte e convenienze del momento'.

9. La seconda prioritaria del Cairo rimane il ritiro dal paese di tutti i mercenari e le forze armate straniere ivi presenti. In tale contesto, i nostri interlocutori hanno sottolineato come si rimanga in una situazione di inadempienza delle conclusioni

della prima e della seconda Conferenza di Berlino e della Risoluzione 2570, principalmente a causa dell'atteggiamento di Ankara. La presenza delle forze armate turche in Libia, unitamente a quella dei mercenari siriani, continua a rappresentare la principale fonte di preoccupazione per le Autorita' egiziane, che anche con l'Inviato Speciale USA Norland hanno piu' volte insistito sulla necessita' di un'azione maggiormente incisiva di Washington verso la Turchia sul punto, come si e' avuto modo di segnalare.

Da parte di questi colleghi non si nasconde come le preoccupazioni securitarie egiziane siano rese ancora piu' acute dal ruolo che la Turchia sta ricoprendo nell'attuale fase della crisi afghana. Nella visione egiziana, Ankara potrebbe approfittarne per trasferire 'foreign fighters' e combattenti dall'Afghanistan in altri teatri di crisi, come avvenuto con i mercenari siriani in Libia. La Turchia potrebbe spingersi fino allo sfruttare il suo operato nel paese come possibile leva negoziale in ambito NATO per vedere legittimata la presenza delle forze militari turche in Libia 'come attivita' dell'Alleanza nel paese'. Evidenziando come 'you are putting your security in the wrong hands'-con riferimento a quella che fino a pochi giorni fa doveva costituire la protezione dell'aeroporto di Kabul-questi colleghi hanno ribadito lo stallo dei tentativi di dialogo tra Il Cairo ed Ankara, dopo gli exploratory talks di inizio maggio. Nessun gesto concreto sarebbe infatti pervenuto da parte turca, con particolare riferimento allo scenario libico, tale da rendere possibili nuove interlocuzioni tra Egitto e Turchia.

Dagli ultimi contatti, anche a livello bilaterale, maggiori aperture sul tema del ritiro dei mercenari starebbero arrivando da Mosca. La Russia si sarebbe detta disponibile ad avviare il ritiro delle truppe della Wagner (della quale continuerebbe tuttavia a ribadire la natura di societa' di sicurezza privata e non alle dipendenze delle Autorita' centrali), a condizione che esso avvenga su basi di parita' e contestualmente a quello dei mercenari siriani e delle truppe turche.

10. In tale contesto, da parte egiziana si guarda con favore al piano presentato da parte francese per il ritiro dei mercenari e delle forze armate straniere dalla Libia, discusso dal Cairo con lo stesso Inviato speciale francese per la Libia, Paul Soler, nell'ambito della costante interlocuzione qui intrattenuta sulla crisi libica con Parigi. Nel condividere lo scopo della proposta francese ('per l'Egitto e' fondamentale che tutti i mercenari, di qualsiasi provenienza, lascino la Libia', con riferimento anche ai mercenari saheliani, oltre che siriani) permangono tuttavia alcuni quesiti di natura pratica del Cairo, a partire dalla gestione e della partenza dei mercenari stessi. La proposta di Soler di inviare i mercenari nei rispettivi paesi di origine non sarebbe percorribile secondo Il Cairo, tenuto conto della difficolta' di riportare i combattenti in Siria, ma soprattutto del rischio di sicurezza che essi rappresenterebbero, 'con il bagaglio di esperienza maturato sul fronte libico', per i paesi della regione, gia' duramente provati dall'instabilita' di questi anni.

Da noi sondati in merito, questi colleghi hanno ribadito lo scetticismo del Cairo verso l'iniziativa per la stabilizzazione della Libia, annunciata dalla Ministra degli Affari Esteri Mangoush nel corso della seconda Conferenza di Berlino del 23 giugno u.s.. All'intervento della responsabile della diplomazia libica a tal appuntamento non ha fatto seguito alcun elemento di dettaglio sull'iniziativa, se non per quanto riguarda la generica intenzione di convocare una conferenza ad hoc sulla Libia in autunno. Nella lettura egiziana, tale summit potrebbe avere come scopo quello di creare un meccanismo politico gestito dal GUN, che avrebbe in tal modo la possibilita' di decidere autonomamente quali attori internazionali coinvolgere e quali escludere. Un simile scenario, volto alla creazione di un processo parallelo rispetto a quello sotto egida ONU, non rappresenterebbe un'ipotesi accettabile per l'Egitto. Tuttavia, Il Cairo sarebbe pronta, con pragmatismo, a partecipare alla conferenza prospettata dalla Ministra libica, laddove i principali attori internazionali coinvolti nella crisi dovessero accettare di prendervi parte.

11. Oltre che nei riguardi della Ministra degli Esteri libica, permane da parte egiziana un sentimento di diffidenza nei riguardi della figura del Primo Ministro Dbeibah. Al di la' del rapporto del PM con la Turchia e dell'atteggiamento considerato ondivago sul processo elettorale, da parte egiziana si guarderebbe da ultimo con preoccupazione

alle indiscrezioni emerse qualche giorno fa in merito ad una eventuale decisione del PM di nominare a capo di rappresentanze diplomatiche e consolari libiche alcuni leader di milizie e gruppi armati, parenti di figure politiche (tra cui un suo nipote), ma soprattutto elementi legati all'Islam politico (in Turchia, Malesia e Qatar). Secondo le informazioni acquisite dal Cairo, a fronte di tale lista di nomi fatta circolare dal PM, l'autorità di vigilanza libica avrebbe indicato la nomina dei capi missione quale competenza esclusiva del Consiglio Presidenziale; ciononostante, Dbeibah avrebbe risposto di ritenere spettante al Primo Ministro il potere di nominare figure consolari. Se queste notizie, acquisite da parte egiziana, venissero confermate, nella lettura del Cairo si tratterebbe di una prova dei legami esistenti tra il GUN e le milizie armate, ad est come ad ovest, con una saldatura tra milizie e gruppi armati preoccupante per la stabilizzazione istituzionale del paese.

12. A fronte di una situazione interna che resta complessa, con un crescente deterioramento del quadro di sicurezza generale per il riemergere di cellule terroristiche legate a Daesh, specialmente nelle aree meridionali del paese, l'Egitto continua a perseguire una serrata azione di coordinamento a livello bilaterale con Tripoli, Tobruk e Bengasi, ed internazionale, con i principali attori coinvolti sul terreno.

A livello bilaterale, proseguendo l'azione di sensibilizzazione ad assumere posizioni maggiormente concilianti e orientate al compromesso nei confronti dei principali leader libici, a partire da Aghila Saleh e dal Generale Haftar, ma anche dello stesso PM libico. A livello internazionale, mantenendo forti legami e una serrata concertazione con Washington (nonostante non si manchi qui di sottolineare alcuni scostamenti nelle posizioni delle principali istituzioni statunitensi, a partire da NSC, DoS e Congresso, mio n. 2119 del 2 luglio u.s.) così come con Parigi, Londra e Berlino, oltre che Mosca e con i paesi vicini della Libia.

A tale proposito, come anticipato informalmente da questi colleghi, la prossima settimana dovrebbe svolgersi in Algeria una riunione ministeriale dedicata alla Libia nell'ambito del meccanismo di consultazione e cooperazione trilaterale sulla crisi che riunisce Egitto, Algeria e Tunisia, alla quale dovrebbero prendere parte anche l'Unione Africana e l'Inviato Speciale ONU Kubis. In tale occasione, sarebbe intenzione del Ministro degli Esteri Sameh Shoukry ribadire le accennate linee rosse egiziane sul dossier, ovvero la necessità di far svolgere contestualmente le elezioni presidenziali e parlamentari di fine anno e di procedere con urgenza al ritiro di tutte le forze armate e dei mercenari stranieri dal paese, in applicazione delle decisioni di Berlino e della Risoluzione 2570, rimaste fino ad oggi inattuata.